

del 29 Aprile 1916, rispondeva alla nostra sollecitatoria del 21 dello stesso mese; riferendo che aveva avuto occasione di parlare in quei giorni col Cav. Conti in merito alla produttività dell'Agenzia Generale, ed asserendo nello stesso tempo che la produzione non avrebbe potuto essere migliore di quella che era e concludendo che non si era in diritto di prendere provvedimenti speciali per Firenze tanto più che le lagnanze dell'Istituto non potevano far presa sul Cav. Conti.

L'Ufficio ribatteva con lettera 6 Maggio successivo N.6143, le considerazioni fatte dall'Ispettore ingiungendogli di cooperare ed incitare il titolare di quell'Agenzia per ottenere, con tutti i mezzi a disposizione, che in questo ultimo periodo del quadriennio fossero raggiunti quei risultati che l'Istituto ha ben ragione di sperare.

Si invitava nel contempo l'Ispettore Forlitz, affinché alla sua volta rivolgesse l'invito all'Agente Generale, a provvedere alla sollecita organizzazione dei Mandamenti di Bagno di Romagna e S. Casciano che risultavano purtroppo ancora scoperti.

L'Ispettore Forlitz rispondeva subito con sua lettera del 10 Maggio 1916 N. 492, ribadendo le sue precedenti considerazioni e concludendo che il Cav. Conti gli aveva manifestata qualche preoccupazione per la probabilità che non gli sarebbe stata rinnovata la concessione allo scadere del quadriennio: preoccupazione che, in ogni modo non tratteneva, d'altra parte, il Cav. Conti di manifestare l'intenzione di una eventuale causa per danni da intentare all'Istituto qualora ciò avvenisse.

L'Ispettore aggiungeva, in linea confidenziale, che, messo nell'alternativa tra il pagamento di una penale per mancata produzione rispetto agli obblighi contrattuali e l'abbandono dell'Agen-